



**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**RASSEGNA STAMPA**

**28 AGOSTO 2020**

**SOLE 24 ORE**

DECADENZA AMMORTIZZATORI, PRIMA DEADLINE IL 31 AGOSTO  
IL DECRETO SEMPLIFICAZIONI PROROGA LO SBLOCCA APPALTI PER TUTTO IL 2021  
INDUSTRIA, RIMBALZO DEL FATTURATO A GIUGNO  
MACCHINARI INNOVATIVI, SECONDA CALL  
PER SISTEMARE LE AUTOSTRADE SERVONO 40 MLD  
BONUS PUBBLICITA', SONO VALIDE LE ISTANZE PRESENTATE A MARZO  
MODELLI IRAP DA RICOMPILARE, MA SI RECUPERANO LE ECCELENZE  
SANATORIA 1000 EURO DA CALCOLARE SUL TOTALE DELLA CARTELLA DI PAGAMENTO

**LA SICILIA**

INTERVENTI PER IL BUTTACETO, BANDO DA 950MILA EURO

# Decadenza ammortizzatori, prima deadline il 31 agosto

**CASSA COVID**  
Termine ultimo lunedì  
per le scadenze fatte  
slittare dal decreto 104

**Per le istanze su più mesi possibile nuova domanda per i periodi non decaduti**

**Antonino Cannioto  
Giuseppe Maccarone**

Si avvicina il primo appuntamento dei datori di lavoro con le significative scadenze relative ai trattamenti di integrazione salariale.

Il concetto di decadenza, con riferimento alle domande di trattamento di sostegno al reddito con causale Covid 19 e all'invio all'Inps dei dati per il pagamento diretto, non è stato introdotto dalle prime disposizioni emanate per fronteggiare l'emergenza. Nella sua formulazione originaria si prevedeva che la domanda dovesse essere presentata entro la fine del quarto mese successivo a quello in cui aveva avuto inizio il periodo di sospensione o di riduzione dell'attività lavorativa, ma nella norma non vi era traccia di termini decadenziali.

L'imposizione di una scadenza - la quale, non rispettata, potesse far perdere, per le aziende, il diritto all'intervento dell'ammortizzatore sociale - ha visto la luce qualche mese più tardi, complice la legge n. 77/20 di conversione

del Dl n. 34/20, che ha anche abrogato il Dl n. 52/20 (varato nel frattempo) mantenendone, tuttavia, gli effetti giuridici prodotti nel periodo di vigenza del provvedimento stesso.

Con il messaggio n. 3007/20, l'Inps si è soffermato sugli effetti del termine decadenziale specificando che, in caso di mancato rispetto della scadenza, il datore di lavoro avrebbe dovuto pagare direttamente le relative prestazioni e gli oneri connessi.

Riguardo all'inoltro delle domande, l'istituto di previdenza ha specificato che il termine decadenziale deve essere collegato al periodo oggetto della domanda. Per effetto di questa interpretazione, condivisa con il ministero del Lavoro, il datore di lavoro - che trasmette un'istanza che riguarda più mesi - potrebbe incorrere nella decadenza con riferimento a uno dei periodi oggetto della domanda (per esempio, il primo) ma può sempre inviare una diversa domanda riferita agli altri periodi se per essi la decadenza non è ancora intervenuta.

Alla vigilia dell'entrata in vigore del decreto di Ferragosto (l'ultimo della serie) le principali scadenze stabilite in via transitoria erano il 15 e il 17 luglio insieme ad

altre date inserite dai vari provvedimenti che si sono succeduti nel tempo. In questo quadro si inserisce il Dl n. 104 che recupera alcuni termini e concede più tempo ai datori di lavoro (si veda la tabella in pagina). Si ritiene che con il Dl n. 104/20 il legislatore abbia voluto delineare un quadro organico dei tempi a disposizione dei datori di lavoro per inoltrare le domande di cassa e per la trasmissione dei dati utili al relativo pagamento diretto, visto il quadro farraginoso determinatosi dall'introduzione veloce, negli ultimi 4/5 mesi, di una serie di regole non sempre chiare.

In tal senso, dunque, sembra possibile affermare che gli eventuali termini in precedenza stabiliti anche amministrativamente, debbano considerarsi assorbiti dal regime introdotto dal decreto di Ferragosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le date da tenere a mente**

Termini decadenziali per l'invio delle domande di Cigo, Cigd, Aso e dei dati per il pagamento da parte dell'Inps (Sr41)

EFFETTI NORMATIVA ORIGINARIA		PERIODO INIZIO SOSPENSIONE/RIDUZIONE (PER L'INVIO DELLE ISTANZE) O FINE DELL'INTERVENTO (PER L'INVIO DEL MOD. SR 41)	EFFETTI NORMATIVA ATTUALE	
NORMA	SCADENZA		NORMA	SCADENZA OGGI VIGENTE
<b>Art. 1, c. 2 DI 52/20 (L. 77/20)</b>	15/07/2020	Dal 23/02 al 30/04/2020	Art. 1, c. 9, DI 104/20	31/08/2020
	17/07/2020	Maggio 2020	Art. 1, c. 9, DI 104/20	31/08/2020
	31/07/2020	Giugno 2020	Art. 1, c. 9, DI 104/20	31/08/2020
	31/08/2020	Luglio 2020	Art. 1, c. 10, DI 104/20	30/09/2020
	Domande di Cigo, Cigd, Aso: entro la fine del mese successivo a quello in cui ha avuto inizio il periodo di sospensione o di riduzione dell'attività lavorativa	A regime (da agosto 2020)	Invariata	Domande di Cigo, Cigd, Aso: entro la fine del mese successivo a quello in cui ha avuto inizio il periodo di sospensione o di riduzione dell'attività lavorativa
	Invio Sr 41 semplificato: entro la fine del mese successivo a quello in cui è collocato il periodo di integrazione salariale	A regime (da agosto 2020)	Invariata	Invio Sr 41 semplificato: entro la fine del mese successivo a quello in cui è collocato il periodo di integrazione salariale

Nota: la trasmissione del modello Sr41 può essere utilmente effettuata entro il 30° giorno dalla data di autorizzazione se posteriore alle scadenze sopra indicate



Peso:22%

# Il decreto Semplificazioni proroga lo sblocca appalti a tutto il 2021

**OPERE PIÙ VELOCI**  
Ma è scontro sulla  
rigenerazione urbana  
Critica l'Ance

Le misure volte a sbloccare gli appalti inserite nel decreto Semplificazioni saranno efficaci fino al 31 dicembre del 2021. Lo prevede l'emendamento approvato ieri all'unanimità dalle commissioni Affari Costituzionali e Lavori pubblici del Senato, dopo un accordo tra maggioranza e opposizione. Le forze di minoranza avevano chiesto infatti un allungamento dei termini che nel testo scado-

no invece al 31 luglio. Si tratta dei primi articoli del decreto che mettono a punto una disciplina transitoria per velocizzare le opere. Per il prossimo anno quindi sarà possibile affidare lavori senza gara sopra e sotto la soglia Ue. Affidamenti diretti per la progettazione ridotti a 75mila euro. Ma è scontro nella maggioranza sul-

l'articolo 10 per la rigenerazione urbana. Ce ne critica anche l'Ance: «Così le città restano ingessate». **Giorgio Santilli** — a pag. 4

## Appalti, tutto il 2021 senza gare Scontro sulle città ingessate

**Di semplificazioni.** Accordo maggioranza-opposizione per allungare il regime speciale L'Ance attacca sulle demolizioni: con gli emendamenti di Leu addio rigenerazione urbana

**Giorgio Santilli**

ROMA

Primi voti favorevoli al decreto legge semplificazioni nelle commissioni Affari costituzionali e Lavori pubblici del Senato. La prima modifica importante avviene all'insegna dell'accordo fra opposizione e maggioranza su un emendamento che allunga da luglio a fine 2021 il regime speciale di liberalizzazione degli appalti che potranno andare con procedure semplificate e senza bandi di gara sotto e sopra la soglia Ue. La Lega, che aveva proposto l'estensione al 2023, canta vittoria. «Bene l'approvazione all'unanimità del nostro emendamento. Siamo molto soddisfatti. Il nostro obiettivo è di velocizzare l'iter per l'esecuzione delle opere. Più investimenti sui territori, meno burocrazia, certezza nell'esecuzione delle opere, indotto

e quindi lavoro: sono queste le parole d'ordine per la ripartenza».

Il sottosegretario alle Infrastrutture, Salvatore Margiotta, che rappresenta il governo in commissione, valuta la soluzione un buon compromesso, che consentirà di utilizzare al meglio le procedure veloci per i fondi europei del Recovery Plan.

Nei primi sette articoli varati ieri pomeriggio - ma un'ulteriore sessione era prevista in notturna - altre tre modifiche rilevanti: il dimezzamento, da 150mila euro a 75mila, della soglia entro la quale si possono affidare direttamente (senza alcuna formalità) gli appalti di servizi di progettazione (si tratta di una norma cui sono sensibili gli ordini professionali); l'affermazione di un principio di pubblicità minima e di rotazione per le procedure ristrette (anche se la scelta delle imprese cui

chiedere un'offerta resta sostanzialmente discrezionale della stazione appaltante al netto degli obblighi di rotazione); la possibilità di partecipare alle procedure ristrette delle associazioni temporanee di impresa. Precisazione forse ridondante ma che bene si inquadra, in un disegno coerente, con la norma precedente. Se infatti si pubblicizza una procedura ristretta si potranno formare alleanze ad hoc per presentare



Peso: 1-6%, 4-27%

una candidatura fra imprese che non avrebbero i requisiti per partecipare (o essere invitate) da sole.

La giornata di ieri ha avviato le votazioni in un clima di sostanziale tranquillità. Anche perché il vero nodo politico, su cui si addensano i nuvoloni più neri nella maggioranza, non è stato sfiorato né nelle commissioni né nella serale riunione di maggioranza: è l'articolo 10, che dovrebbe semplificare la rigenerazione urbana, ma che ha molto deluso le imprese del settore edilizio, soprattutto per i vincoli posti alla demolizione e ricostruzione nelle zone A, perimetro che coincide con la città storica ma che poi ogni regione e ogni comune declina con ampia flessibilità. A conferma che lo scontro è davvero molto duro, dentro la maggioranza e con il mondo delle imprese, alcuni emendamenti di Leu, prima

firmataria Loredana De Petris, addirittura accentuano e rafforzano quei limiti relativi alle zone A.

Se nella maggioranza la mediazione è affidata agli incontri riservati a Palazzo Chigi (anche per evitare la situazione paradossale di un possibile sostegno del centrodestra contro Leu), da fuori arrivano le bordate dell'Ance sul probabile pasticcio. Scende in campo direttamente il presidente, Gabriele Buia. «Avevamo capito - dice - che questo governo e questa maggioranza volessero fare un reale passo avanti nel semplificare e incentivare gli interventi di rigenerazione urbana e verso il rilancio delle nostre città senza ulteriore consumo di suolo. Avevamo capito che questa è una delle priorità della stagione che si apre. Constatiamo invece che si vuole addirittura tornare alla cultura che ingessa con norme nazionali

qualunque iniziativa e piano anche di ambito locale. Riportare la demolizione e ricostruzione per edifici di nessun valore o pregio storico a procedure complesse e defatiganti significa fermare tutto di nuovo. Noi assumeremo una posizione durissima su questo punto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ridotta da 150mila a 75mila euro la soglia per gli affidamenti diretti dei servizi di progettazione

# 1.700

## GLI EMENDAMENTI

Quelli al decreto legge Semplificazioni (65 articoli) rimasti in piedi dopo il vaglio di legittimità



### Gabriele Buia.

Per il presidente dell'Ance «anziché semplificare gli interventi di rigenerazione urbana, la maggioranza sta imponendo ulteriori vincoli. In questo modo le città resteranno bloccate»



**Tempi stretti.** Il Dl Semplificazioni (76/2020) va convertito entro il 14 settembre. Ieri le commissioni Affari costituzionali e Lavori pubblici del Senato hanno iniziato a votare sugli emendamenti. Il testo dovrebbe arrivare ufficialmente in aula martedì prossimo

**Il sottosegretario Margiotta: bene i tempi più lunghi per accelerare le opere del Recovery plan**

**Industria siderurgica sostenibile.** Il piano nazionale di rilancio dovrebbe avere una durata di sette anni dal 2021 al 2027



Peso: 1-6%, 4-27%

## Industria A giugno rimbalzano ordini e fatturato Ma corre la Cig-Covid

Greco e Tucci — a pag. 11

# 23,4 per cento

È la crescita degli ordini alle imprese in giugno rispetto a maggio, spinta soprattutto dalle commesse provenienti dal mercato interno (+26,4%)

# Industria, rimbalzo del fatturato a giugno

## CONGIUNTURA

Ripresa dei ricavi (+13,4%)  
e crescita più consistente degli ordinativi: +23,4%

Il settore della farmaceutica è l'unico che registra progressi rispetto al 2019

### Filomena Greco

Una ripresa dell'industria a giugno, anticipata dai dati sulla produzione industriale e confermata ora dall'andamento nel mese di fatturato e ordinativi. L'elaborazione diffusa ieri dall'Istat rileva un rimbalzo dopo la riapertura post-lockdown: a giugno i ricavi dell'industria sono aumentati del 13,4% rispetto al mese di maggio, gli ordinativi hanno registrato un

incremento congiunturale del 23,4%. Resta però pesante il gap rispetto ai livelli di un anno fa e la contrazione degli indici nel secondo trimestre dell'anno, tanto da condizionare in negativo l'andamento della Borsa di Milano, che ha virato in negativo dopo la diffusione dei dati e ha chiuso la giornata a -1,44%.

In linea generale, il settore della farmaceutica è l'unico che registra, rispetto a un anno fa, indici migliori sia per fatturato che per ordinativi, segue il comparto trasporti che perde quota sul fronte del fatturato ma recupera ordinativi nel mese, male il settore tessi-

le che non è ripartito.

Se si prende in considerazione il secondo trimestre dell'anno, con il mese di aprile di fatto bloccato e la lenta ripresa di maggio, emerge che per il fattu-



Peso: 1-3%, 11-17%

rato l'indice complessivo cala del 23% rispetto al trimestre precedente mentre per gli ordinativi la contrazione è stata del 22,8% rispetto al periodo gennaio-marzo. Dal confronto tra il primo semestre 2020 e il primo semestre 2019 si evidenzia un gap del 19% per il fatturato e del 20,9% per gli ordinativi.

La maggiore vivacità sul fronte degli ordinativi rimanda ad un effetto traino svolto questa volta dal mercato interno. Se la variazione congiunturale del fatturato, come sottolinea l'Istat in una nota, riflette risultati positivi registrati sia sul mercato Interno (+13%) che su quello estero (+14,1%), quella per gli ordinativi evidenzia nel mese una crescita sostenuta soprattutto dalle commesse provenienti dal mercato domestico, che segnano un balzo del 26,4%, mentre l'aumento di quelle provenienti dai mercati esteri si attesta al +19,1%.

Come per l'indice di produzione industriale, anche per fatturato e ordinativi le buone performance registrate a giugno interessano tutti i principali settori industriali: +21,3% per l'energia, +14,3% per i beni di consumo, +13,4% per i beni strumentali e +11,4% per i beni intermedi.

Se i dati di giugno confermano la fase di recupero che sta vivendo l'industria italiana, con un rimbalzo tanto del fatturato quanto degli ordinativi, resta però il gap pesante rispetto allo stesso perio-

do dell'anno scorso, a conferma di quanto lockdown e allarme pandemia stiano incidendo sul tessuto produttivo del paese. Il fatturato di giugno scorso rispetto allo stesso mese del 2019 - corretto per gli effetti di calendario visto che i giorni lavorativi sono stati 21 contro i 20 di un anno fa - diminuisce in termini tendenziali del 16,4%, con cali del 15,7% sul mercato interno e del 17,8% su quello estero. Fa eccezione soltanto il settore farmaceutico che fa segnare una crescita del 7,2%, mentre restano in terreno negativo tutti gli altri comparti, dal -1,1% dell'industria alimentare fino al -33,2% registrato dai mezzi di trasporto, condizionati dal freno del mercato dell'auto.

Sul fronte ordinativi, l'indice diminuisce rispetto a giugno 2019 dell'11,8%, con il mercato interno che ha perso il 10,1% e quello estero sceso del 14,3. Gli unici settori per i quali si evidenzia una variazione positiva sono anche in questo caso la farmaceutica, con ordinativi in crescita del 10,9% rispetto allo stesso periodo di un anno fa, e il settore dei mezzi di trasporto, in crescita del 6,3%. Questo risultato, fa notare l'Istat, «è dovuto esclusivamente al comparto degli altri mezzi di trasporto, diversi dagli autoveicoli, che rappresenta la componente più volatile dell'intero settore. Vanno male invece rispetto al 2019 gli ordinativi di computer ed elettronica (-17,2%) e nel settore

tessile (-38,1%).

Parla di un «rimbalzo tecnico» il Codacons commentando i dati diffusi ieri dall'Istat, che appaiono ancora estremamente deludenti secondo la valutazione, con numeri in grande crescita su base mensile ma fortemente negativi su base annua. Il presidente del Codacons Carlo Rienzi in particolare parla di «numeri deludenti e al di sotto alle aspettative, che non possono far cantare vittoria e appaiono estremamente preoccupanti perché, considerato l'andamento deludente dei consumi anche nella fase post-lockdown, dimostrano come per l'industria italiana la strada per tornare ai livelli pre-Covid sia sempre più in salita».

DI RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 11-17%

# Macchinari innovativi, seconda call A disposizione 132,5 milioni di euro

## INCENTIVI

Il primo sportello si è chiuso  
nel giro di poche ore:  
in arrivo la nuova edizione

Sostenuti investimenti  
in Basilicata, Calabria,  
Campania, Puglia e Sicilia

### Sergio Praderio

Lo scorso 30 luglio, a seguito del grande numero di domande di sostegno ricevute, si è aperto e si è chiuso, dopo poche ore, il primo sportello del nuovo bando «Macchinari innovativi», regolato dal decreto ministeriale del 30 ottobre 2019, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 297 del 19 dicembre 2019, e dal decreto direttoriale del 23 giugno 2020, destinato a rafforzare la competitività dei sistemi produttivi e lo sviluppo tecnologico nelle Regioni meno sviluppate.

In particolare il bando sostiene la realizzazione, in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, di programmi di investimento finalizzati alla trasformazione tecnologica e digitale delle imprese manifatturiere, favorendo l'applicazione dei principi dell'economia circolare. Il secondo sportello si aprirà non meno di sei mesi dal primo, prevedibilmente nei primi mesi del 2021.

La misura sostiene gli investimenti innovativi che, attraverso l'utilizzo delle tecnologie previste dal piano Impresa 4.0 oppure l'applicazione del paradigma dell'economia circolare, aumentino il livello di efficienza e di flessibilità dell'impresa, attraverso l'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature, nonché programmi informatici e licenze connessi all'utilizzo di questi beni materiali.

Le risorse disponibili ammontano a 265 milioni di euro (132,5 milioni per ciascun sportello), a valere sull'Asse III, Azione 3.1.1 del Pon «Imprese e competitività» 2014-2020 Fesr, dei quali il 25% è riservato ai programmi proposti da micro e piccole imprese.

Possono partecipare al bando le Pmi, i liberi professionisti iscritti agli ordini professionali o aderenti alle associazioni professionali iscritte nell'elenco del Mise. Per agevolare la partecipazione delle micro e delle piccole imprese, che realizzano investimenti caratterizzati da comuni obiettivi di sviluppo, è consentita anche la partecipazione di soggetti che aderiscono ad un contratto di rete, fino ad un massimo di sei co-partecipanti, che preveda una collaborazione effettiva, stabile e coerente con gli obiettivi dei programmi proposti, eventualmente anche riferita ad una filiera produttiva.

Gli investimenti proposti devono essere finalizzati allo svolgimento di attività manifatturiere e di attività di servizi alle imprese, con esclusione del settore siderurgico, del carbone, della costruzione navale, delle fibre sintetiche, dei trasporti e delle relative infrastrutture, nonché della produzione e della distribuzione di energia e delle infrastrutture energetiche.

Gli investimenti devono essere relativi ad immobilizzazioni materiali e immateriali, acquistate nuove di fabbrica da terzi, e devono prevedere spese ammissibili non inferiori a 400mila euro e non superiori a 3 milioni. Per le reti di imprese, la soglia minima può essere raggiunta mediante la sommatoria delle spese connesse ai singoli investimenti proposti, che non possono in ogni caso essere inferiori a 200mila euro.

Gli investimenti devono essere avviati successivamente alla presentazione della domanda di sostegno e prevedere una durata non superiore a dodici mesi dalla data del provvedimento di concessione

delle agevolazioni.

L'agevolazione è concessa, mediante procedura valutativa a sportello, nella forma del contributo in conto impianti e del finanziamento agevolato, per una percentuale nominale pari al 75% della spesa ammissibile, in base alla dimensione dell'impresa: 35% di contributo e 40% di finanziamento, per le micro e piccole imprese; 25% di contributo e 50% di finanziamento per le medie imprese. Il finanziamento agevolato, a tasso zero e non assistito da particolari forme di garanzia, deve essere restituito entro 7 anni dalla data di erogazione dell'ultima quota a saldo delle agevolazioni. Un'impresa può presentare una sola domanda per ciascuno sportello agevolativo.

La partecipazione al secondo sportello rappresenta una grande opportunità per le imprese che intendono investire in nuovi macchinari innovativi, anche perché è cumulabile con altre agevolazioni, tra le quali il credito di imposta per investimenti in beni strumentali 4.0, se tale misura sarà mantenuta anche per gli investimenti effettuati nel 2021. Si suggerisce pertanto di considerarla nelle proprie strategie di investimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL DEFAULT DELLE INFRASTRUTTURE****Per sistemare  
le autostrade  
servono  
40 miliardi**di **Maurizio Caprino**

I caos di gallerie e viadotti che quest'estate ha paralizzato Liguria e dorsale adriatica Abruzzo-Marche è solo la punta dell'iceberg del malessere di una rete autostradale oramai

inadeguata: per la manutenzione straordinaria in Italia servono centinaia d'interventi, il cui conto finale ammonta a 40 miliardi. Questo per la sola rete a pedaggio, perché poi c'è da mettere in conto la cifra, a oggi incalcolabile, necessaria per il resto delle strade. Sta in queste stime - che circolano tra tecnici

qualificati e non sono mai state smentite - il default delle infrastrutture italiane del trasporto su gomma. — a pagina 9



Lavori in corso. Cantiere autostradale

**Rete autostradale a fine corsa,  
servono lavori per 40 miliardi****INFRASTRUTTURE**

Interventi da 20 miliardi solo sulle autostrade di competenza dell'Aspi

La trattativa con lo Stato ostacolata dai nodi irrisolti di viadotti e gallerie

di **Maurizio Caprino**

Quaranta miliardi per le autostrade a pedaggio. Più una cifra incalcolabile per il resto delle strade. Sta in queste stime - che circolano tra tecnici qualificati e non sono mai state smentite - il default delle infrastrutture italiane del trasporto su gomma. Un default di cui non è ben chiaro come sarà coperto, tanto da essere il convidato di pietra della trattativa Stato-Aspi (famiglia

Benetton, più gli altri investitori in Autostrade per l'Italia) sull'ingresso di Cassa depositi e prestiti (Cdp) e altri soggetti, che segnerà di fatto una statalizzazione del maggior gestore autostradale del Paese (concessionario di metà della rete a pedaggio e come tale chiamato in prima battuta a prevenire lavori per 20 miliardi). Proprio per questo ci sono segnali che lo Stato inizi a far passare sotto traccia il problema, dopo mesi in cui lo ha la-

sciato esplodere mediaticamente col caos gallerie e viadotti che ha paralizzato Liguria e dorsale adriatica Abruzzo-Marche.

**I problemi strutturali**

Peso: 1-4%, 9-32%

I 40 miliardi servono innanzitutto per risolvere i problemi strutturali proprio di viadotti e gallerie. E qui affiorano le due criticità che contribuiscono a rendere difficile la trattativa Stato-Aspi, che non si chiude ancora nonostante siano passati oltre 40 giorni dall'annuncio di un accordo. Gli ostacoli, infatti, stanno non solo nelle tecniche finanziarie (si veda, per esempio, Il Sole 24 Ore di mercoledì 26 agosto), ma anche nelle risorse per manutenzione straordinaria della rete e nella manleva da responsabilità connesse a eventuali crolli futuri e danni agli utenti se controlli e lavori tornassero a causare paralisi (in Liguria, organizzazioni degli autotrasportatori hanno chiesto i danni a Mit e Aspi).

Sul fronte delle risorse, il piano economico finanziario di Aspi attualmente al vaglio del ministero delle Infrastrutture prevede fino al 2038 (fine dell'attuale concessione) manutenzioni per 7 miliardi, più 3,4 di compensazioni. Può essere che parte delle manutenzioni finisca per essere coperta con una quota dei 14,5 miliardi previsti per investimenti, ma non è ancora chiaro come si arriverà ai 20 miliardi necessari, tanto più con il Governo che promette tagli tariffari. Non si può escludere un intervento diretto o indiretto dello Stato, come in altri casi particolari (il più recente è stato, nel decreto Rilancio lo stanziamento per la messa in sicurezza sismica delle autostrade Roma-Abruzzo, gruppo Toto), anche perché parte dei problemi strutturali viene da difetti costruttivi (si veda la scheda a destra).

Quis s'innescano le manleve. Cdp le ha chieste per subentrare ad Atlantia e ancora oggi bisogna capire come delimitare le responsabilità. Veniamo da decenni di norme e prassi tanto opache da non far capire come s'incrociano il dovere del gestore privato di ga-

rantire la sicurezza strutturale (anche rispetto a difetti costruttivi non imputabili a lui) e il dovere del Mit di fissare quantomeno linee guida vincolanti. C'è questo tema, dietro polemiche ed esposti di inizio estate sul caos ligure.

#### Le altre voci

Nel conto dei 40 miliardi ci sono anche le risorse necessarie all'adeguamento definitivo delle gallerie lunghe più di 500 metri alla direttiva europea antincendio (2004/54) e il completamento delle valutazioni di sicurezza sismica, con i conseguenti lavori. Non di rado, vista l'età di molte strutture e il numero di problemi su tutti i fronti (anche di tracciato, con curve troppo strette per gli standard attuali), bisognerà valutare se ricostruirle completamente. Tutto ciò prescinde da chi sia il gestore: è esente solo chi ha in carico esclusivamente opere recentissime come le nuove autostrade lombarde. Dove paradossalmente i controlli funzionano meglio: il concedente (Cal, una spa in cui la Regione ha una quota paritetica con l'Anas) vi dedica 40 tecnici, mentre per mesi l'attività di vigilanza più importante del Mit sul resto della rete è stata delegata a un solo ingegnere, Placido Migliorino, noto nelle cronache come «superispettore» e «mastino».

#### Il caso Anas-Mit

L'altro paradosso è che proprio l'Anas non ha mai reso note cifre precise sul fabbisogno per risistemare la rete che essa stessa gestisce e che comprende pure strade ormai centenarie. Pochi anni fa il Mit ha speso circa 2 milioni sulla rete Anas per ispezioni su gestione e sicurezza (come previsto dalla direttiva europea 2008/96), ma non se ne conoscono i risultati.

#### La «normalizzazione»

Se la realtà è questa, è evidente che lo Stato non può affrontarla con lo stesso piglio mostrato nei mesi scorsi in Liguria, Abruzzo e Marche. Così ora un gruppo di esperti del Consiglio superiore dei lavori pubblici è al lavoro su linee guida che omogeneizzino i criteri d'ispezione sulla sicurezza strutturale delle gallerie, come prevede il decreto Rilancio. Ci si attendono

parametri meno prudenziali di quelli adottati da Migliorino nell'emergenza. Un segnale lo hanno dato il 20 luglio il capo del dipartimento Infrastrutture del Mit, Pietro Baratonno, e il direttore dell'Ansfisa (la super-agenzia sulla sicurezza delle infrastrutture, mai decollata, si veda anche l'intervista a destra), Fabio Crococolo: in una nota, hanno parlato della necessità di nuove norme per determinare «livelli di rischio accettabili» su costruzioni, infrastrutture e sistemi di trasporto e sistemi di gestione dei relativi rischi.

Va trovato un equilibrio tra necessità di intervenire e impossibilità di farlo subito ovunque, sperando che non siano le emergenze a decidere, come sinora. E non perdendo di vista gli sviluppi delle inchieste nate dal crollo del Ponte Morandi: un filone porta dritto al Mit, un cui dirigente presenziava di diritto ai cda di Aspi ma pare non abbia mai riferito ai suoi superiori, anche quando si parlava proprio di gestione dei rischi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



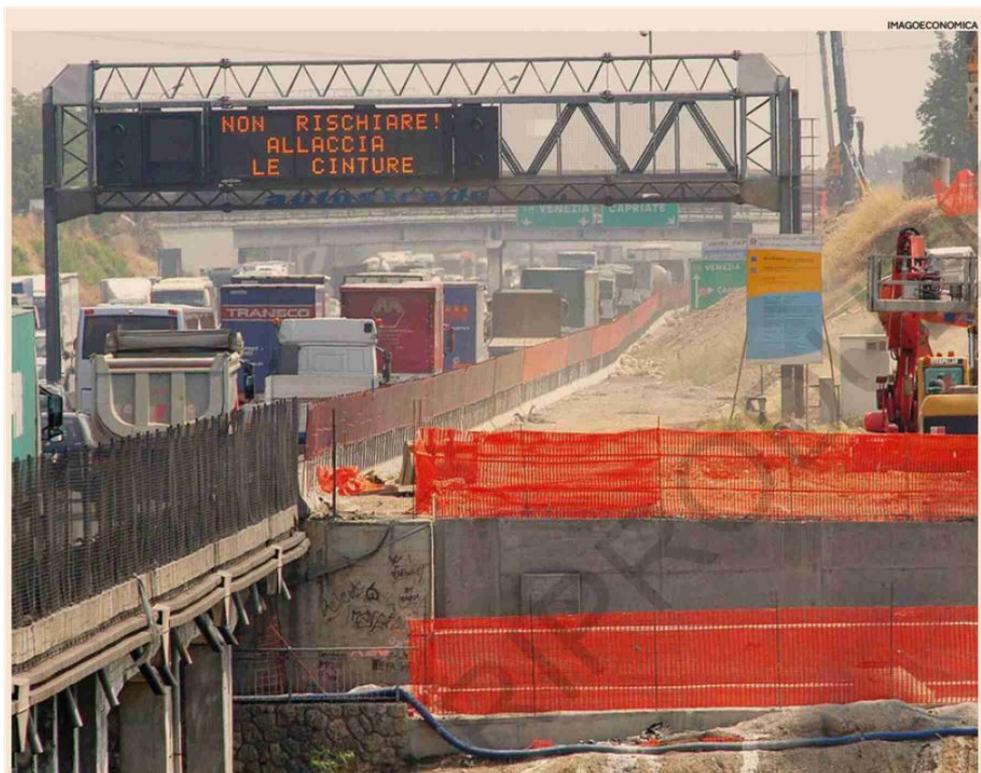
Peso: 1-4%, 9-32%

**I NUMERI****90%****Gallerie liguri**

Si stima che in circa il 90% delle gallerie liguri finite sotto inchiesta lo spessore delle volte di calcestruzzo fosse ben sotto quello di progetto già dall'epoca della costruzione, che fu a cura dello Stato

**560****Gli ispettori «mancati»**

Il decreto Genova dell'autunno 2018 istituiva l'Ansfisa, agenzia che avrebbe "garantito" la sicurezza strutturale di tutte le infrastrutture, incorporando l'Ansf (sicurezza ferroviaria). L'organico previsto a regime è di 560 unità, di cui 61 già nella primavera 2019. Ancora oggi è largamente incompleto e bloccato da contenziosi tra dirigenti



Verso il controesodo. Cantieri e lavori sulla via del ritorno dalle vacanze estive



Peso: 1-4%, 9-32%

## INVESTIMENTI

## AGEVOLAZIONI

## Bonus pubblicità, sono valide le domande presentate a marzo

Per il solo 2020, anche il bonus per gli investimenti pubblicitari diventa volumetrico con la percentuale del 50% entro il limite massimo di spesa di 85 milioni, come aumentato dall'articolo 96 del Dl 104/2020: queste sono le due novità contenute nel comma 1-ter dell'articolo 57-bis del Dl 50/2017 ed introdotte dapprima dall'articolo 98 del Dl 18/2020 e poi dall'articolo 186 del Dl 34/2020, entrambi già convertiti in legge ed ora commentati dalla circolare 25/E.

Inoltre, lo stesso comma 1-ter rinvia al periodo dal 1° al 30 settembre 2020 la comunicazione telematica prenotativa, che altrimenti era da effettuarsi dal 1° al 31 marzo 2020. Cambiamenti molto importanti per contrastare la crisi degli investimenti pubblicitari e supportare il ruolo di servizio pubblico della stampa e delle emittenti radiotelevisive locali e nazionali, non partecipate dallo Stato.

Limitatamente al 2020 il credito d'imposta è concesso nella misura unica del 50% del valore degli investimenti effettuati nel 2020. In base alla previgente (e ordinaria) disciplina, invece, il credito sarebbe stato riconosciuto nella misura del 75% dell'incremento degli investimenti del 2020 rispetto a quelli del 2019, purché detto incremento fosse almeno pari all'1 per cento. L'agevolazione è riconosciuta in ogni caso nei limiti dei regolamenti dell'Unione europea sugli aiuti di Stato (regime de minimis).

Per quanto riguarda i soggetti, nulla cambia rispetto alla norma originaria, essendo confermato che sono interessati le imprese, lavoratori autonomi ed enti non commerciali. Nessun cambiamento in relazione alle modalità di fruizione, in quanto, come prima, consentono di accedere al credito d'imposta gli investimenti pubblicitari effettuati o da effettuare nel 2020 sulla stampa quotidiana e periodica, anche online, e sulle emit-

tenti televisive e radiofoniche locali, analogiche o digitali, non partecipate dallo Stato.

La nuova norma conferma che, per quanto non esplicitamente derogato, continuano ad applicarsi le disposizioni del regolamento attuativo (Dpcm 16 maggio 2018, n. 90). La domanda telematica di prenotazione del beneficio riferita agli investimenti del 2020 è stata posticipata, e dovrà essere presentata entro il 30 settembre 2020 (invece che entro il 31 marzo 2020), continuando ad utilizzare il solito modello.

Viene esplicitamente confermato, anche dalla circolare n. 25/E, che le comunicazioni telematiche trasmesse nel periodo compreso tra il 1° ed il 31 marzo restano valide ed il credito sarà rideterminato con i nuovi criteri. Si ricorda che il credito effettivamente spettante potrà essere inferiore a quello richiesto con l'istanza prenotativa, nel caso in cui l'ammontare complessivo degli importi richiesti con le istanze superi l'ammontare delle risorse stanziato per la relativa copertura finanziaria. In tal caso, si provvede ad una ripartizione percentuale delle risorse tra tutti i richiedenti aventi diritto. Resta fermo che il credito d'imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione ed è tassato ai fini Ires ed Irap.

— Emanuele Reich

— Franco Vernassa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soltanto  
per il 2020  
credito  
di imposta  
concesso  
nella misura  
unica  
del 50%



Peso: 12%

## Dichiarazioni Modelli Irap, rischio di ricompilazione dopo le istruzioni delle Entrate

**Giuseppe Morina  
e Tonino Morina**

— a pagina 19



# Modelli Irap da ricompilare ma si recuperano le eccedenze

### CIRCOLARE 25/E

Eliminate le disparità tra chi  
aveva usato l'avanzo 2018  
e chi non l'aveva fatto

Recuperabili i crediti anche  
per quanti hanno già  
presentato la dichiarazione

**Giuseppe Morina  
Tonino Morina**

Per molti contribuenti, i modelli Irap devono essere rifatti. Questo perché le indicazioni fornite dall'agenzia delle Entrate, con la circolare 25/E del 20 agosto 2020, dettano nuove regole di compilazione del quadro Irap. Per fortuna, le nuove indicazioni servono ad eliminare le disparità di trattamento tra contribuenti che hanno usato l'eccedenza Irap del 2018 da quelli che non l'hanno ancora usata.

I contribuenti che non hanno ancora presentato le dichiarazioni Irap possono perciò compilare il quadro

in base alle nuove indicazioni delle Entrate, e recuperare parte dei crediti Irap che rischiavano di perdere. Recupero possibile anche per coloro che hanno già presentato le dichiarazioni. Essi dovranno presentare una dichiarazione correttiva nei termini, visto che, di norma, il termine per presentare le dichiarazioni scade il 30 novembre 2020.

### Le regole di compilazione

Per l'agenzia delle Entrate, risposta 1.1.4, della circolare 25/E, «il saldo Irap relativo al periodo d'imposta 2019, per il quale è previsto l'esonero dal versamento», a norma dell'articolo 24 del Dl 34/2020, «deve essere

determinato al lordo dell'eccedenza Irap risultante dalla precedente dichiarazione (modello Irap 2019), non ancora utilizzata in compensazione "esterna" (tramite modello F24), e/o "interna", in quanto l'eventuale uti-



Peso: 1-2%, 19-34%

lizzo di tale eccedenza a riduzione del saldo si tradurrebbe, di fatto, in un versamento dello stesso (che, invece, non è dovuto). A sostegno di tale soluzione si rappresenta che un eventuale utilizzo dell'eccedenza 2018 a scomputo dell'Irap 2019 determinerebbe una disparità di trattamento tra i contribuenti che hanno già utilizzato l'eccedenza Irap 2018 (rimborso o compensazione esterna) e quelli che, invece, non l'hanno ancora utilizzata».

La circolare precisa anche che «l'eccedenza Irap 2018 non utilizzata a riduzione del saldo Irap 2019 può essere, pertanto, recuperata con la dichiarazione Irap 2020 ed essere utilizzata secondo le consuete modalità previste per le eccedenze d'imposta (compensazione, rimborso o riporto all'anno successivo). A tal fine, la sezione II del quadro IR va compilata secondo le regole ordinarie

avendo cura, tuttavia, di riportare nel rigo IR28 "Eccedenza di versamento a saldo" la quota dell'eccedenza Irap 2018 utilizzata in tale sezione a riduzione del saldo Irap 2019, il cui versamento non è dovuto in applicazione dell'articolo 24 del decreto».

#### I dati da riportare nel quadro IS

I contribuenti che beneficiano dell'esonero dal versamento del saldo Irap 2019 devono compilare nel modello Irap 2020 la sezione XVIII del quadro IS, indicando:

- nella casella «tipo aiuto», il codice 1;
- nella colonna 1 «codice aiuto», il codice 999;
- nella colonna 3 «quadro», il quadro IR;
- nelle successive colonne 4 «tipo norma», 5 «anno», 6 «numero» e 7 «articolo», rispettivamente, «1», «2020», «34», «24»;
- nella colonna 26 «tipologia costi», il codice 20;

● nella colonna 29 «importo aiuto spettante», l'importo del saldo Irap relativo all'anno 2019 non versato per effetto dell'applicazione dell'articolo 24 del decreto - legge 34/2020.

Le altre colonne del rigo IS201 vanno compilate secondo le indicazioni fornite nelle istruzioni contenute nel modello Irap 2020. Per l'Agenzia l'eccedenza Irap 2018 utilizzabile a riduzione del saldo Irap 2019, va determinata al netto della quota già usata in compensazione "esterna" (tramite modello F24) e/o interna con gli acconti Irap 2019. Pertanto, l'eccedenza già compensata non può essere recuperata nel rigo IR28.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## COSÌ LA COMPILAZIONE

### L'esempio

L'esempio che segue riguarda la compilazione del quadro Irap e della sezione XVIII del quadro IS, di un contribuente che aveva un debito storico 2018 di 272,00 euro, che ha versato per intero (rigo IR25), e che aveva un credito 2018 di 815,00 euro (rigo IR23). Parte del credito di 815,00 euro è stata usata per versare l'acconto Irap per il 2019 di 272,00 euro (rigo IR24 credito compensato nel modello F24 e rigo IR25 acconti versati). In questo modo, la dichiarazione chiude con un importo a debito, rigo IR26 di 342,00 euro, a titolo di saldo Irap 2019, che è la differenza tra il totale imposta di cui al rigo IR21, di 1.157,00 euro, e il credito Irap dell'anno precedente, di cui al rigo IR23, di 815,00 euro. Prima delle indicazioni dell'agenzia delle Entrate, di cui alla circolare 25/E, la dichiarazione chiudeva con un debito Irap a saldo 2019 di 342,00 euro, che, comunque, non si doveva versare grazie al richiamato articolo 24 del decreto - legge 34/2020. La differenza

tra il totale Irap del 2019, di 1.157,00 euro (rigo IR21) e il totale Irap del 2018, pari al 100% degli acconti versati per il 2019, di 272,00 euro, è uguale a 885,00 euro. Ed è questo l'importo che il contribuente non deve versare e che costituisce il bonus Irap per il 2019. Le nuove indicazioni dell'agenzia delle Entrate, che prevedono il riporto nel rigo IR28 dell'importo di 543,00 euro, differenza tra il credito Irap 2018 di 815,00 euro, meno l'importo compensato nel modello F24 di 272,00 euro, consentono di "recuperare" il credito di 543,00 euro, che si ripete nel rigo IR30 "credito da utilizzare in compensazione". In questo modo, la somma tra il debito virtuale a saldo Irap 2019, di 342,00 euro, di cui al rigo IR26, e l'importo di 543,00 euro, indicato al rigo IR 28 come "eccedenza di versamento a saldo", è uguale a 885,00 euro, che costituisce il saldo Irap per il 2019, che non è dovuto per legge. Quest'ultimo importo deve essere anche indicato nel rigo IS201, del quadro IS, come "importo aiuto spettante".



Peso: 1-2%, 19-34%



Sez. I		Codice regione	Valore della produzione	Quota GEIE	Deduzioni regionali	Base imponibile	Codice aliquota	Aliquota	Imposta lorda	
Ripartizione della base imponibile determinata nei quadri IQ - IP - IC - IE IK (sez. II e III)		IR1	29.658,00	,00	,00	29.658,00	001	3,90%	1.157,00	
			Detrazioni regionali	Crediti d'imposta regionali	Imposta netta					
			,00	,00	1.157,00					
		IR2	,00	,00	,00	,00			,00	
			Detrazioni regionali	Crediti d'imposta regionali	Imposta netta					
			,00	,00	,00					
		IR3	,00	,00	,00	,00			,00	
			Detrazioni regionali	Crediti d'imposta regionali	Imposta netta					
			,00	,00	,00					
		IR4	,00	,00	,00	,00			,00	
			Detrazioni regionali	Crediti d'imposta regionali	Imposta netta					
			,00	,00	,00					
Sez. II		IR21	Totale imposta							,00
Dati concernenti il versamento dell'imposta determinata nei quadri IQ - IP - IC - IE IK (sez. II e III)		IR22	Credito d'imposta		Credito Aca		Altri crediti		,00	
			Quote annuali	Residuo						
			,00	,00					,00	
		IR23	Eccedenza risultante dalla precedente dichiarazione							815,00
		IR24	Eccedenza risultante dalla precedente dichiarazione compensata in F24							272,00
		IR25	Accanti versati		Credito riversato da atti di recupero				272,00	
					1					
		IR26	Importo a debito							342,00
		IR27	Importo a credito							,00
		IR28	Eccedenza di versamento a saldo							543,00
		IR29	Credito di cui si chiede il rimborso							,00
		IR30	Credito da utilizzare in compensazione							543,00
		IR31	Credito caduto a seguito di opzione per il consolidato fiscale							,00



# Sanatoria 1.000 euro da calcolare sul totale della cartella di pagamento

**L'ORDINANZA**

Per la Cassazione  
l'annullamento non può riguardare singoli carichi

**I giudici di legittimità contraddicono l'unico precedente**

**Laura Ambrosi**

La sanatoria che annullava i debiti erariali fino a 1.000 euro era riferita al totale esposto nella cartella di pagamento e non a ciascun carico in essa preteso.

A modificare l'unico precedente in materia è la Corte di Cassazione, terza sezione civile, con l'ordinanza n. 17966 depositata ieri. La vicenda trae origine dall'opposizione proposta dinanzi al Giudice di Pace avverso la comunicazione preventiva di iscrizione di ipoteca relativamente al mancato pagamento di alcune cartelle esattoriali per violazioni del codice della strada per circa 40.000 euro.

Il giudizio giungeva in Cassazione e nelle more veniva depositata memoria con la quale si informava della parziale cessazione della materia del contendere. In particolare, il contribuente aveva aderito alla sanatoria prevista dall'articolo 4 del Dl 119/2018, secondo la quale veniva annullato il debito riferito a carichi affidati all'agente della riscossione inferiore a 1.000 euro.

I giudici di legittimità hanno preliminarmente verificato la composizione del debito. Si trattava di carichi affidati entro il 2010 ad Equitalia che singolarmente considerati erano inferiori al limi-

te di 1.000 euro previsto dalla sanatoria. Tuttavia, la Cassazione pur ritenendo che la norma «non sia un modello di chiarezza redazionale», ha evidenziato che il citato articolo 4 Dl 119/2018 fa riferimento ai «debiti residui risultanti dai singoli carichi affidati agli agenti della riscossione».

L'individuazione del legislatore ai «debiti» al plurale, secondo la Suprema Corte, sottende che il residuo rilevante ai fini dell'annullamento va verificato rispetto alla cartella, ossia il cumulo dei singoli carichi che la costituiscono. A sostegno di tale tesi, i giudici di legittimità hanno rilevato che la sanatoria rappresentava una misura deflattiva del contenzioso e per tale ragione, necessariamente riferita all'atto impugnabile (ossia la cartella di pagamento). Proprio la cartella di pagamento, infatti, rappresenta la manifestazione della pretesa di riscossione nel suo complesso e pertanto dell'attività svolta per incassare i crediti erariali.

Secondo la pronuncia, quindi, il riferimento del legislatore al valore di 1.000 euro distingue volutamente la posizione del debitore di più cartelle di pagamento rispetto a quello che ha un unico provvedimento composto da più carichi.

Ai fini della sanatoria, quindi, occorre verificare che la singola cartella non superi la citata soglia.

La pronuncia, tuttavia, accenna ad un necessario distinguo nell'ipotesi in cui la cartella esponga

pretese di diversa natura come tributi e sanzioni amministrative. In tal caso, poiché si tratta di debiti di differenti categorie non sono cumulabili tra loro.

In conclusione è stato affermato che il limite dei citati 1.000 euro non è riferito a ciascun carico ma alla somma di essi esposti nella singola cartella di pagamento, facendo però riferimento a carichi omogenei tra loro.

In tale contesto, va segnalato che la sezione tributaria della Cassazione era giunta a conclusioni differenti (Cassazione n. 11817/2020), affermando, in sintesi, che il limite andava verificato rispetto al «singolo carico affidato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

**Zona industriale.** La Regione avvia l'iter per mettere in sicurezza il canale ed evitare le frequenti inondazioni

## Interventi per il Buttaceto: bando da oltre novecentomila euro

Destinato a raccogliere e riversare in mare le acque piovane provenienti dalla zona industriale di Catania, ma anche da popolosi quartieri come Librino e Pigno, il Canale Buttaceto - complice anche la progressiva urbanizzazione - presenta ormai una portata assolutamente insufficiente. Un deficit che si traduce in violente esondazioni che hanno spesso messo in ginocchio piccole fabbriche e grandi imprese che sorgono sui terreni che attraversa.

Fra l'altro i danni ingenti che si sono registrati anche recentemente hanno rischiato di paralizzare perfino servizi fondamentali come quello delle ambulanze del 118 o degli elicotteri della base militare di Maristaeli.

Adesso, però, è pronto a intervenire l'Ufficio contro il dissesto idrogeologico, guidato dal presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci. La struttura commissariale, diretta da Maurizio Croce, ha avviato l'iter per ridare al corso d'acqua la necessaria funzionalità ed è stato pubblicato, per un importo di 924 mila euro, il bando per progettare l'intervento di pulizia e risagomatura degli argini. Ventotto milioni di euro sono invece già stati destinati ai lavori che si intende realizzare.

«È soltanto il primo - sottolinea il governatore Musumeci - degli interventi che abbiamo programmato nella Piana di Catania. Il tutto per scongiurare il ripetersi di inondazioni che hanno creato, anche lo scorso anno, seri problemi alle aziende industriali della zona etnea».

Per restituire pienamente al Buttaceto, dopo anni di pesanti disagi, il proprio ruolo fondamentale di grande vettore delle acque meteoriche, Palazzo Orleans, attraverso la propria Protezione civile, ha inoltre pianificato la rifunzionalizzazione di tutti i canali che scorrono all'interno della zona industriale catanese.

Sono stati stanziati, per questo scopo, altri ventiquattro milioni di euro. Ciò consentirà di avere ovunque flussi d'acqua regolari fino al corso principale, scongiurando il rischio di interruzioni e di potenziali tracimazioni.



## Affissi segnali di divieto: difetto di comunicazione tra Comune e Ateneo Test universitari a piazzale Chinnici. Anzi no



m.e.q.) Siamo davanti all'ennesimo "cortocircuito" nella comunicazione fra enti? Da ieri mattina, in quella finora conosciuta come piazzale Asia, sono comparsi cartelli che non lasciano dubbi: "Dalle ore 6.00 del 27/08/2020 alle ore 20.00 del 10/09/2020 divieto di transito e di sosta con rimozione in p.le Rocco Chinnici, tutta la piazza". Gli operatori di Sostare, come confermato dal presidente Luca Blasi, hanno dato seguito a un preciso mandato sgomberando auto e camion dei panini; personale della polizia stradale sta presidiando la piazza, "per

consentire lo svolgimento dei test nazionali di ammissione alle facoltà di Medicina, Chirurgia e Odontoiatria, Architettura e Ingegneria Edile e Professioni Sanitarie".

Ma, come riporta una nota pubblicata sul sito unict.it, per l'anno scolastico 2020/2021 i concorsi di ammissione al primo anno, previsti il 3, 4 e 8 settembre, "non si svolgeranno, come inizialmente previsto, alle Ciminiere, ma negli edifici di ogni Dipartimento, al fine di evitare assembramenti e rispettare le misure di contenimento della diffusione da Covid-19». La frittata è servita.